

ex libris

Per il resto
tutto è presente
e immanenza

W.G. Sebald
«Vertigini»

arte

UN OCCHIO PRIVATO SULLA STORIA DELL'ARTE

Pier Paolo Pancotto

«È una raccolta di cose mostruose: riproduzioni di cosiddetti quadri, disegni e sculture che a cura dell'«Alleanza della Cultura» di Bologna sono stati esposti in quella città in una «Prima (sic!)» mostra nazionale d'arte contemporanea (resic!)» scriveva «r.», cioè Roderigo di Castiglia alias Palmiro Togliatti, nel novembre 1948 sulle pagine di *Rinascita* a proposito dell'esposizione ordinata al Palazzo Re Enzo - Salone del Podestà di Bologna a cura dell'Alleanza della Cultura.

Tra i sostenitori dell'iniziativa, un coraggioso tentativo di raccogliere, immediatamente a ridosso della prima edizione del dopoguerra della Quadriennale romana e della Biennale veneziana, in un'unica rassegna gli esponenti più rappresentativi delle diverse correnti artistiche italiane contemporanee, Giorgio Fanti il quale, con grande lucidità rievoca l'epi-

sodio nel capitolo intitolato Togliatti: l'astratto e il concreto contenuto nel suo volume da poco pubblicato *Occhio alla pittura*. Che, ripercorrendo la storica nella frattura venutasi a creare nell'occasione tra «figurativi» e «non figurativi» della quale lo stesso Fanti è stato protagonista (com'egli ricorda scrivendo in terza persona: «quando ebbe il catalogo in bianco e nero fra le mani (...) ci tenne a mandarne personalmente una copia a Togliatti per Rinascita»), si può dire riassuma in sé gran parte del pensiero che ha sollecitato l'autore a realizzare la raccolta di suoi scritti. I quali, dedicati variamente ad alcuni protagonisti e a diversi temi della pittura di Otto e Novecento, risultano uniti da una problematica comune: la dibattuta questione tra «dipingere con i colori, la tela, il cavalletto» e le formule espressive alternative che, soprattutto nel corso degli ultimi decenni, hanno in molti



casi invaso la scena creativa internazionale. Tra le due vie Fanti sostiene decisamente il recupero della prima ed, anzi, ne intravede negli ultimi tempi qualche segnale di risveglio. Così come sottolinea nel titolo che introduce il libro, *Occhio alla pittura* - ispirato ad altri analoghi attribuiti da Emilio Tadini e Giuseppe Raimondi ad alcune loro pubblicazioni - la sua posizione è chiara e criticamente determinata, si da fargli ripercorrere alcuni momenti fondamentali della storia dell'arte degli ultimi due secoli con una partecipazione ed un coinvolgimento individuale assai diverso dal tono schematico e vagamente impersonale che non di rado iniziative editoriali analoghe alla sua hanno.

Occhio alla pittura
di Giorgio Fanti, prefazione di Raffaele De Grada
Gedit Edizioni, pagine 228, euro 18,00

Giorni di Storia
il 13
L'Italia nella
prima guerra mondiale

in edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

MONTEMAGGIO
Una storia
partigiana

In edicola
con l'Unità
a € 3,50 in più

Ugo Pirro

L'INEDITO

Un preside in croce

L'ufficio del preside, dall'arredamento severo: due porte, una finestra, uno scaffale per i registri, una scrivania, il ritratto del presidente della repubblica e di Benedetto Croce alla parete, e niente altro.

Il preside PIPERNO (sta disponendo con molta cura, avvolgendoli in fogli di carta bianca, i crocifissi tolti dai muri delle classi in una grande scatola. Bussano alla porta)

La segretaria entra: è sorpresa di vedere il preside con il crocifisso in mano.

PRESIDE PIPERNO Stavo sistemando i crocifissi in questa scatola... non vorrei che andassero danneggiati... o peggio... rubati...

SEGRETARIA Rubati?!... Non hanno nessun valore... sono fatti in serie... (come pentita) Ma è sempre il crocifisso... come si dice? Hanno un valore simbolico, anche se non sono artistici...

PIPERNO Non li ruberebbero per rivenderli, in ogni caso... non mi meraviglierei che una mattina li ritrovassi... oppure fatti a pezzi per addossarmene la colpa.

SEGRETARIA Non credo che degli insegnanti possano commettere un sacrilegio per addossarlo a lei... mi scusi...

PIPERNO Certo, non loro... ma hanno messo in moto un processo che può indurre altri a commetterlo...

SEGRETARIA Già... ogni atto ne produce altri... incontrollabili...

PIPERNO

(guarda la segretaria: è colpito da quella osservazione) Che altro c'è?

SEGRETARIA Sono le otto e trentacinque.

PIPERNO (guarda il suo orologio) Che si aspetta allora a suonare la campana d'inizio e ad aprire il portone?

SEGRETARIA (con imbarazzo) Signor preside, per il momento qui dentro siamo solo lei e io... È stato proclamato uno sciopero... L'hanno preparato in segreto... per i crocifissi... Nemmeno io ne sapevo nulla

PIPERNO (sorpreso) Per i crocifissi? (deciso) Chiami la bidella, faccia suonare la campana. Si fa scuola anche per un solo alunno... E se scioperano tutti i professori, farò lezione io!

SEGRETARIA È assente anche Teresona... per paura, più che altro... Teme le ritorsioni... Capirà... nella sua condizione... Veramente è stata sempre accomodante... comprensiva non si arrabbia se la chiamano Teresona... E dire che il suo nome è così bello... Sarà!

PIPERNO E lei come mai è presente?... Per senso del dovere o perché dissidente?

SEGRETARIA Non me lo sono sentita... Francamente mi è sembrato grottesco... anzi al limite offensivo... s'intende per Nostro Signore... Scioperare perché c'è chi ha deciso di togliere i crocifissi dalle aule, non ha senso... anche se io non approvo in cuor mio il provvedimento...

PIPERNO L'ho deciso per garantire la laicità della scuola...

SEGRETARIA Lo so... secondo me il Signore più che uno sciopero... che sa tanto di socialismo, avrebbe gradito una preghiera di tutti in chiesa... o qui in aula... S'intende, nell'ora di religione... o nell'intervallo... Ma, la prego, signor preside, non mi obblighi a sostituire la bidella... a



Abbecedario crocifisso e lavagna nell'aula di una scuola elementare

Da una sceneggiatura mai messa in scena di Ugo Pirro (due volte premio Oscar) la storia di un preside che sente come proprio dovere affermare e difendere il carattere laico della scuola pubblica: fa togliere i crocifissi dalle aule e viene messo sotto accusa da insegnanti e studenti

la lettura

Il testo di Ugo Pirro che vi proponiamo in questa pagina è un frammento tratto da «La sala dei professori», sceneggiatura scritta nel '88, e finora inedita, nella quale lo scrittore e sceneggiatore due volte premio Oscar (con «Il giardino dei Finzi Contini») e «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», suo è anche «La classe operaia va in paradiso») racconta la difficoltà che un giovane preside incontra nel gestire laicamente un liceo. «La sala dei professori» verrà letta oggi, alle ore 18.00, alla Casa delle Letterature di Roma, nel primo di due incontri dedicati alla letteratura e cinema. Sul palco Paola Bacci, Massimo De Francovich, Francesco Feletti, Veronica Gentili, Paola Pitagora, David Sebati, Francesco Siciliano. «Scrivere il cinema» proseguirà mercoledì (ore 18.00) con un seminario su «Letteratura e cinema oggi in Italia».

suonare io la campana, ad aprire il portone. Dopotutto sono cattolica anch'io... e impiegata statale, come lei... Ecco... non vorrei essere malvista dagli scioperanti... Stanno muovendo grosse pedine per mandarla via, sa?... a meno che lei non abbia dei santi in paradiso... delle amicizie importanti... alla televisione, per esempio...

Nel testo teatrale «La sala dei professori» scritto nel 1988 Pirro racconta la sconfitta della laicità

Sorprendentemente per entrambi suona la campanella della scuola

Squilla il telefono
PIPERNO (solleva il ricevitore) Pronto?... Pronto?(Comprende che si tratta di una telefonata anonima. Con irritazione) Chiunque tu sia, sentimi bene... io non tornerò indietro... e attento... ho riconosciuto la tua voce... Bada a te! Questo telefono è ormai sotto controllo... Ti acciufferò... (Mette giù il telefono con forza)

SEGRETARIA Mi perdoni, signor preside, c'è da me il professore di religione che desidera parlarle...

PIPERNO Gli dica che se vuole comunicarmi le rivendicazioni degli scioperanti mi sono già state presentate dalla professoressa D'Angelo... Non posso ricevere tutti gli scioperanti... I professori che scioperano restino fuori della scuola o altrimenti si dissocino... Io ricevo i professori presenti...

SEGRETARIA (raccoglie i registri e va via)

DON ALFONSO (comparendo) Nessuna rivendicazione, signor preside... Io come professore sciopero... come sacerdo-

te sono qui per supplicarla... La prego... la scongiuro... mi consegna quei crocifissi che lei sta sistemando in quella scatola come se fossero delle tazzine di caffè... Se trasloco deve esserci me ne occupo io... li conserverò e li onorerò in chiesa...

PIPERNO (Ci pensa, poi si avvicina) Quei crocifissi sono proprietà della scuola... sono nell'inventario e, dunque, non possono essere né regalati, né prestati... saranno conservati qui... in archivio...

DON ALFONSO Ma, benedetto figliolo... se sono proprietà della scuola vorrà dire che debbono essere collocati... esposti... lasciati dove sono sempre stati... Perché altro lo stato si sarebbe sobbarcato la spesa?... Continuo a non capire la sua ostinazione... Dopo tutto non crede che la sua sia una sfida perdente?

PIPERNO Vi sono sconfitte che contano se affermano un principio... Si è chiesto da quanti anni questi crocifissi sono stati inventariati?

DON ALFONSO Dalla nascita di questo liceo...

PIPERNO ...avvenuta nel 1935. Allora questo liceo non si chiamava Benedetto Croce, portava il nome di una semplice maestra elementare... Rosa Maltoni Mussolini... che non aveva altro merito che

aver dato i natali a suo figlio Benito... Si ricorderà anche chi era il pontefice in quegli anni... voglio dire, in sostanza, che pochi anni prima erano state abolite le libertà... nel '29 fu stipulato il concordato firmato da Mussolini e il cardinal Gasparri... ma quello che certamente non sa è che questa scuola era frequentata da un ragazzo ebreo a cui un bel giorno fu proibito di frequentarla. Si chiamava Abramo Piperno... mio padre!

DON ALFONSO (furente, alza il tono della voce: diventa predicatorio) Basta!... Fino a quando i cristiani saranno accusati dello sterminio di Auschwitz?... Perché è questo che sottintende ogni vo-

Il preside: «Questo è un liceo pubblico, aperto a tutti senza distinzione di religione, di professione politica, di ceto»

stro atto... anche la sua decisione...

PIPERNO (trattenendo l'ira) Scenda dal pulpito, professore...

DON ALFONSO Non siamo stati noi... Invece voi...

PIPERNO No, si fermi!... Ogni sua parola è un'offesa... Io non mi accuso, né mi disciolo... Sono figlio del mio tempo... figlio del dubbio... la smetta di guardare il cielo!... Abbassi lo sguardo sulla terra... vedrà l'insorgere impetuoso di nuove credenze... di riti... C'è un bisogno di religiosità che ignora la chiesa... le chiese... le sinagoghe... che popola templi segreti, mentre si diffondono riti magici e satanici... Forse noi... sì, anche noi, siamo perdenti... restiamo uniti per essere pronti a fuggire... anche se il più delle volte non ne siamo stati capaci...

DON ALFONSO (china il capo: reagisce. Con voce roca) Lei mi vuol far paura... vuole giustificare le sue decisioni... Farò mie le parole di Dostoevskij «Quali terribili sofferenze mi è costata, e mi costa ancora, questa sete di credere, che tanto più forte si fa sentire nella mia anima, quanto più forti mi appaiono gli argomenti contrari». Ma arrivo a dire che se Cristo è fuori dalla verità... io preferirei restare con Cristo, piuttosto che con la verità!

(Esce sconvolto)

PIPERNO (scuote il capo, torna a sistemare i crocifissi nelle scatole. Va verso la porta. Chiama) Signora Ponzì!

SEGRETARIA (Entra trafelata) Mi dica!

PIPERNO Prenda quello scatolone e lo sistemi in archivio... Lo farei io ma sono stanco... tanto stanco. (Siede pesantemente)

SEGRETARIA Vuole che le ordini un caffè?

PIPERNO No, grazie... Forse è quest'aria di primavera che mi finisce...

SEGRETARIA (Solleva a fatica la scatola) Dio, come pesano

Esce

PIPERNO (Sospira, si passa una mano sul viso)

D'ANGELO (Irrompe, sventolando un paio di mutandine. È sconvolta)

Ecco che cosa hanno messo sulla mia scrivania i suoi correligionari... Solo loro sono presenti... Le chiedo che vengano puniti in maniera esemplare! Che siano espulsi da tutte le scuole della repubblica!

PIPERNO (Si avvicina per vedere di che si tratta. Sta per toccarle)

D'ANGELO Non le tocchi!... Sono mutandine!

PIPERNO (con ironia) Sue? **D'ANGELO** Non le permetto illazioni... È un gesto al quale si è voluto dare un significato oscuro e lesivo della mia rispettabilità... Io sono stata fatta oggetto di ogni triviale allusione e doppi sensi... Da quando lei è entrato in questo liceo, hanno persino scritto sulla lavagna «Basta con la verginità» e disegnato un orribile pene! (Urla) Non era mai successo prima!

PIPERNO (trattiene il riso) La prego, professoressa, non urlhi!... Si calmi. Potrebbe sospettare, al punto in cui siamo, che io le stia usando violenza.

D'ANGELO (Cerca di calmarsi) È stato Di Nepi insieme ai suoi correligionari...

PIPERNO (Fra sé) correligionari? Dica studenti!... Mi faccia un rapporto e se accerteremo la loro responsabilità, prenderemo i provvedimenti... Dovrà sentire la versione degli studenti che lei accusa e sottoporre il caso al consiglio dei professori...

D'ANGELO (fremente)

PIPERNO Vede, professoressa?... Siamo già alla guerra di religione! Di Nepi, Perugia, Di Castro non sono più alunni suoi, ma miei correligionari...

D'ANGELO È stato lei, in ogni caso, a scatenarla!

PIPERNO È una settimana che aizzate gli alunni... che chiedete l'intervento del provveditore... della polizia... Ma questa è una scuola pubblica... aperta a tutti... senza distinzione di religione, di professione politica... di ceto!